

Elenco

Il Secolo XIX 23 agosto 2022 Allarme Dengue, c'è un caso. Parte la disinfestazione.....	1
Il Secolo XIX 23 agosto 2022 Vaccino antinfluenzale, Asl5 partecipa al bando.....	2
Il Secolo XIX 23 agosto 2022 Covid, contagi in crescita. Ieri tracciate 51 positività.....	3
La Nazione 23 agosto 2022 Addio a Giuseppe Ricci il medico di tutti.....	4
La Nazione 23 agosto 2022 In calo contagi e persone in isolamento.....	5
La Nazione Lunigiana 23 agosto 2022 Noi dottori schiacciati dalla burocrazia.....	6
La Nazione Lunigiana 23 agosto 2022 Fiato sospeso all'Asl, scade il bando per i medici.....	7

Allarme Dengue, c'è un caso

Parte subito la disinfestazione

Si tratta di un ragazzo punto da zanzara tigre: è stato ricoverato agli Infettivi
Il Comune ha disposto le bonifiche nelle zone di Scalinata Guidoni e Favaro

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Allarme Dengue alla Spezia. Un adolescente è stato ricoverato nel reparto di Malattie infettive dopo che è stato punto da una zanzara tigre che diffonde il virus. Ora il giovane è stato dimesso e si trova in isolamento al proprio domicilio. Il sindaco Pierluigi Peracchini, su segnalazione di Asl5, ha disposto l'immediata disinfestazione delle aree frequentate dal ragazzo che si concentrano in centro, zona Scalinata Gudoni, e nel quartiere Favaro.

«La disinfestazione delle zanzare è un atto precauzionale dovuto in base alla segnalazione di un caso da parte delle autorità sanitarie, nessun allarme quindi, ma è necessario evitare eventuali ulteriori pericoli», ha spiegato il sindaco Pierluigi Peracchini. Nell'ordinanza, firmata ieri, vengono riportate le indicazioni di Asl5 che pre-



Un operatore addetto alla disinfestazione

vedono l'effettuazione di interventi per l'eliminazione dei «focolai larvali» della zanzara tigre per un raggio di 200 metri dai luoghi dove si è manifestata la permanenza del giovane affetto da Dengue.

Gli interventi, ovviamente, sono a carico della pubblica amministrazione che ha conferito l'incarico a una ditta specializzata che ieri ha effettuato «il trattamento in orario serale notturno in aree pubbliche strade, marciapiedi, cortili, spazi a verde compresi giardini, cortili». Non solo: il trattamento «larvicida» ha riguardato anche le tombinature pubbliche.

Inoltre, sono state concordate le modalità di intervento e la compatibilità dei prodotti insetticidi: Asl5 invita a lavare accuratamente e sbucciare prima del loro consumo alimentare gli ortaggi provenienti dagli eventuali appezzamenti di terreni si-

tuati nelle aree interessate. A tutti i residenti, agli amministratori condominiali, operatori commerciali, gestori di attività produttive, il Comune ha chiesto di consentire l'accesso alle proprie pertinenze esterne agli addetti alla disinfestazione per l'effettuazione dei trattamenti in area privata. L'ente locale ha, inoltre, ordinato di chiudere le finestre durante le ore notturne fino alle quattro ore successive al termine degli interventi di disinfestazione. L'intervento principale, per la prevenzione di queste malattie consiste, nella massima riduzione possibile della popolazione di zanzara tigre e che pertanto è necessario rafforzare la lotta all'insetto, agendo principalmente tramite la rimozione dei «focolai» con adeguati trattamenti. «Se frutti e ortaggi sono stati irrorati dagli insetticidi non potranno essere consumati prima di quindici giorni». Palazzo civico ha invitato i residenti della zona interessata alla disinfestazione a ritirare l'eventuale biancheria stesa all'esterno degli edifici a lavare accuratamente gli arredi presenti nelle aree esterne prima del loro utilizzo successivo al trattamento, qualora esposti all'intervento privi di copertura di protezione. Inoltre i residenti sono invitati a utilizzare guanti per la pulizia di strutture, suppellettili, arredi, giochi per bambini che siano stati esposti ai trattamenti. —

VERSO L'AUTUNNO

Vaccino antinfluenzale, Asl5 partecipa al bando per acquisire le dosi

LA SPEZIA

Alla Spezia non solo vaccini contro il Covid. Nei giorni scorsi Asl5 ha aderito all'appalto regionale necessario all'acquisizione dei vaccini per la campagna antinfluenzale d'autunno per un periodo di 12 mesi con opzione di proroga per altri 12. Quest'anno stando alle indicazioni del Ministero della salute, la campagna potrebbe iniziare ad ottobre invece che a novembre come gli anni scorsi. Per l'an-

no in corso il costo per Asl5 dei vaccini contro l'influenza destinati agli spezzini è di poco meno di 400 mila euro. Nel maggio scorso la Regione si è aggiudicata la fornitura dei vaccini. A fine giugno gli addetti della farmacia dell'ospedale Sant'Andrea hanno partecipato a un incontro per definire le indicazioni della gara per i vaccini. «Successivamente la dottoressa Francesca Toracca, al fine di risolvere i quesiti emersi dalla precedente riunione ha contattato

Camilla Sticchi del Dipartimento di Prevenzione di Alisa per concordare i quantitativi delle diverse tipologie di vaccini», si legge nella delibera. In pratica sarebbero stati prorogati i vaccini FLuad Tetra della ditta Mylan e Fluenz Tetra della ditta Astrazeneca aggiudicati nella gara regionale per la campagna vaccinale contro l'influenza dello scorso anno. Il Ministero della Salute ha emanato Circolare Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 20222 – 2023. Visto il perdurare della situazione epidemiologica relativa alla circolazione di Sars-CoV-2, il documento raccomanda di anticipare la conduzione delle campagne di vaccinazione antinfluenzale, a partire dall'inizio di ottobre. —

S. COLL

IL BOLLETTINO

Covid, contagi in discesa Ieri tracciati 51 positività

LA SPEZIA

Il Covid non fa più paura. Dopo la recrudescenza degli ultimi due mesi il virus sta rallentando e i numeri del contagio continuano a essere in regressione. Ieri sera gli spezzini affetti dal coronavirus sono scesi a 1576 mentre nella stessa giornata Asl5 ha refertato 51 nuovi tamponi.

Negli ospedali locali i ricoverati positivi sono 41:



Una giovane si sottopone al test

uno in più rispetto al giorno prima. Nei reparti Covid del San Bartolomeo di Sarzana i ricoverati sono 38 e altri tre sono ricoverati nell'ospedale spezzino. Una situazione che lascia bene sperare per il futuro. Infatti la provincia in questo periodo brulica di feste ed eventi pubblici ovunque alle quali partecipano ogni sera migliaia di persone mentre i numeri dei positivi continuano a calare giorno dopo giorno. Per l'autunno sono attesi i vaccini di nuova generazione che dovrebbero offrire una maggiore copertura alle varianti del virus che negli ultimi mesi hanno dato molto filo da torcere. —

S. COLL.

Addio a Giuseppe Ricci il medico amico di tutti

Era sempre pronto a prestare i soccorsi in zone colpite da calamità naturali. Numerosi incarichi di consulenza con Unione industriali, tribunale e patronati

LA SPEZIA

Era il medico amico di tutti, sempre pronto a farsi in quattro per portare le cure a chi aveva bisogno. Cordoglio per la scomparsa di Giuseppe Ricci, 91 anni, medico molto amato in città dove ha esercitato la professione sin dal 1957. Dopo il liceo scientifico 'Pacinotti', conseguita la laurea in medicina e chirurgia all'università di Parma, ottenne le specializzazioni in dermatologia, medicina del lavoro, igiene e medicina preventiva alla università di Genova e di Parma con le quali ha mantenuto rapporti professionali costanti. Dopo il servizio militare come ufficiale medico negli alpini, si dedicò all'attività di medico di famiglia con un carico di lavoro sempre al massimo degli assistiti, che superarono le tremila unità prima delle leggi che ne limitarono il massimo a 1800. Direttore per molti anni del primo



Giuseppe Ricci aveva 91 anni

centro pubblico di medicina del lavoro della Spezia, pubblicò diversi studi su importanti riviste scientifiche del settore. Fece anche il medico aziendale per alcune realtà industriali. Numerosi anche gli incarichi di consulenza con Unione industriali, tribunale e patronati, così come si interessò di questioni mediche

sindacali ed ebbe la tessera 'numero 1' della Federazione dei medici di medicina generale.

In occasione di calamità naturali in tutta Italia, si metteva sempre a disposizione delle autorità per prestare soccorso dove necessario. Aveva sempre una parola di consiglio e aiuto per i colleghi più giovani, ai quali sapeva infondere l'entusiasmo e la gioia della missione. Il suo studio e la sua casa, al Termo, sono stati punto di riferimento per tantissima gente che sapeva di trovare in lui un medico vero e un amico fidato, sempre pronto, giorno e notte, ad andare da chi aveva bisogno di lui. Fino all'ultimo, ha voluto accanto a sé la sua borsa da medico e il suo cappello da alpino. «Amò la sua gente, la sua famiglia, le sue montagne. Considerò sempre sé stesso un umile lavoratore nella vigna del Signore nel quale, fino alla fine, ha mantenuto la sua Fede» lo ricordano la moglie Fiorella, il figlio Saverio, la figlia Cristiana e i parenti tutti.

In calo contagi e persone in isolamento

Calano ancora i nuovi casi di positività al Covid in Liguria. Ieri sono stati 247, su 1.891 test antigenici e molecolari eseguiti, per un tasso di positività che si attesta al 13,06%. In isolamento domiciliare restano 7.745 persone, 245 in meno rispetto a domenica. Crescono gli ospedalizzati che sono 324, 21 in più. In calo invece le intensive, che oggi sono 7, due in meno rispetto a ieri. Secondo i dati flusso Alisa-Ministero riportati dal quotidiano bollettino redatto da Regione Liguria, i decessi sono stati 2, uno il 10 agosto e l'altro il 20 agosto: si tratta di un uomo di 77 anni morto al Galliera e di una donna di 84 anni, deceduta al Policlinico S.Martino. In totale, da inizio pandemia, i morti sono stati 5.514.

«Noi dottori, schiacciati dalla burocrazia»

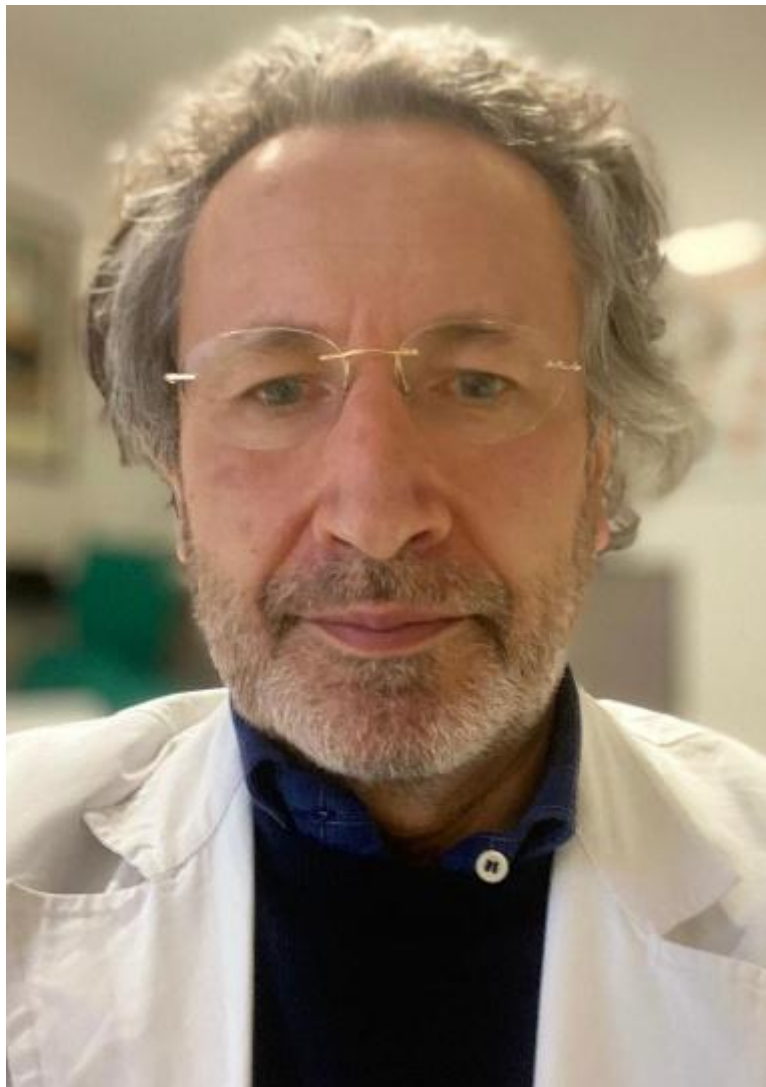
Giuseppe Baldi, coordinatore dell'Aft Bassa Lunigiana: «La Regione deve stanziare risorse per incentivare a venire nelle zone rurali»

di **Michela Carlotti**

Non c'è ricambio di medici di medicina generale, e i cittadini rischiano di rimanere senza assistenza. È un problema di proporzioni nazionali e che a livello territoriale si fa sentire nella media e, soprattutto, nella bassa Lunigiana. L'area che soffrirà di più con i pensionamenti dei prossimi due anni sarà quella del Tavellone e l'area compresa tra il comune di Aulla e Fivizzano. Lo conferma il dottor Giuseppe Galli, medico di famiglia e coordinatore dell'AFT (Aggregazione Funzionale Territoriale) Bassa Lunigiana.

Perché siamo arrivati a questo punto? «La medicina generale non è più attrattiva, perché il medico di famiglia è sempre più schiacciato tra le esigenze pressanti della direzione sanitaria aziendale e le necessità del territorio», dichiara Galli. La sanità rischia, dunque, di perdere i suoi "guardiani", i medici dell'assistenza primaria che sono quelli che autorizzano l'accesso alle attività specialistiche, diagnostiche e al ricovero ospedaliero.

«La medicina generale è – prosegue Galli – , se non la più bella, di sicuro la più completa delle specializzazioni mediche, perché si occupa delle persone a tutto tondo, cominciando dalla



Giuseppe Galli, medico di famiglia e coordinatore dell'Aft Bassa Lunigiana

“

L'accordo prevede tre ore al giorno di ambulatorio ma qui ognuno ne lavora 7-8 tutti i giorni

“

«La medicina generale è ormai stritolata tra le esigenze pressanti dell'azienda e le necessità reali

prevenzione fino alla diagnosi e alla terapia, passando attraverso il confronto diretto con il malato con il quale vengono condivisi percorsi ed aspettative».

Ma anziché essere incentivata in questa sua missione, secondo Galli, è stata infarcita di burocrazia tanto da distogliere il medico dal fine principale che è il prendersi cura delle persone. A ridurre ancora l'attrattività del medico di base di sono le difficoltà logistiche di aree come la Lunigiana. «In base all'accordo nazionale tutt'ora vigente – spiega Galli – il medico di base deve tenere aperto l'ambulatorio tre

ore per cinque giorni a settimana e viene remunerato per questo impegno. Non riesco a capire come si possa ancora credere che questo avvenga, soprattutto nelle zone rurali». Si può fare nelle città e nei maggiori centri urbani ma non nelle aree rurali, in prevalenza popolate da persone anziane con pluripatologie. «Nelle nostre zone, ogni medico fa regolarmente 7/8 ore tutti i giorni».

Non c'è dunque corrispondenza fra trattamento economico e impegno lavorativo. E la sinergia tra ospedale e territorio, specialisti e medici di medicina generale, di cui si parla da anni in realtà non è mai avvenuta. «Il medico di medicina generale viene considerato a tutt'oggi dai colleghi specialisti il loro segretario: sostiene Galli –. È difficile che lo specialista si metta a fare prescrizioni o ricette». Ci sono soluzioni possibili? «Mi stupisco che la politica attenzi solo ora il problema dice il medico –. Ma occorre fare di più, chiedendo alla regione Toscana di stanziare risorse per incentivare a venire nelle zone rurali. Altrimenti, chi finisce il corso di medicina generale, tenderà naturalmente a cercare posto di lavoro dove ci sono condizioni migliori, ad esempio in città dove poter svolgere le tre ore canoniche giornaliere».

“Fiato sospeso” all’Asl Scade il bando per i medici

Emergenza per l’assistenza sul territorio: 9 pensionamenti, 5 i posti previsti

Scade domani il bando straordinario per il reclutamento di medici di medicina generale indetto a livello regionale per i vari ambiti. Cinque i posti previsti per la Lunigiana: quattro per l’ambito della bassa Lunigiana composto da Aulla, Casola, Comano, Fivizzano, Fossdinovo, Lucciana Nardi, Podenzana, Tresana, e un posto per l’ambito dell’alta Lunigiana (Bagnone, Filattiera, Mulazzo, Pontremoli, Villafranca, Zeri). Fallito il precedente tentativo di un bando con una sola adesione su sei posti disponibili, molte le speranze dell’Asl che partecipino più medici possibile.

«**Servono** adeguamenti normativi. La Regione Toscana ne ha messi in atto alcuni, come l’innalzamento del massimale e il reclutamento dei medici iscritti al corso di formazione», spiega il direttore della Società della Salute della Lunigiana, Amedeo Baldi. Ma l’innalzamento del massimale da 1.500 a 1.800 pazienti è stato un buco nell’acqua: «Solo dieci medici su diciot-

to hanno aderito – dice Baldi – E tre medici, invece, hanno scelto di andare in pensione prima dei 70 anni». La possibilità di utilizzare medici specializzandi, in attesa della riforma del tirocinio del corso di Formazione in Medicina Generale, desta invece un po’ di timori nei professionisti di ruolo: ogni medico frequentante il corso di formazione potrà acquisire fino a 800 assistiti il primo anno di frequenza e fino a 1500 assistiti il secondo e il terzo. La Regione Toscana ha deciso anche di finanziare 49 borse aggiuntive di medicina generale, oltre alle 100 previste dallo Stato e alle 51 finanziate dal Pnrr. Misure temporanee ma intanto in Lunigiana dei soli 32 medici attivi sei sono già andati in pensione quest’anno e tre li raggiungeranno nei prossimi quattro mesi, altri 10 se ne andranno nel prossimo biennio. E i sostituti per ora non ci sono.

Michela Carlotti